

Anno educativo 2019-20

Il diritto ad un tempo lento

“Oserò esporre qui la più grande, la più importante,
la più utile norma di tutta l’educazione?
Non è guadagnare del tempo, ma perderne”
(Jean Jaques Rousseau)

Non esiste una riflessione educativa che non necessiti di un approfondimento sul concetto di tempo. Gran parte del lavoro educativo ruota attorno ad una considerazione attenta e continuativa dell’utilizzo e del valore riservato alla dimensione temporale. La vita all’interno del nido d’infanzia è scandita da tempi pensati e organizzati per creare contesti che promuovano relazioni positive, occasioni di sviluppo dell’autonomia, vissuti emotivamente significativi, spazi di esplorazione e di crescita. Le tanto ricordate routine, che garantiscono una strutturazione del tempo fatta di tanti momenti che si ripetono da un giorno all’altro con continuità, aiutano i bambini ad orientarsi all’interno della giornata, a capire la successione degli eventi potendoli anticipare e divengono una strategia fondamentale non solo per la regolazione emotiva dei piccoli, ma anche per l’apprendimento cognitivo dei concetti di prima/dopo che sostengono poi la comprensione dello scorrere del tempo.

La considerazione che l’elemento “tempo” deve avere nella realizzazione di contesti educativi che promuovano nel bambino uno sviluppo armonico, ha portato le educatrici dei nidi d’infanzia e del centro per bambini e famiglie di Viareggio, ad interrogarsi e ad approfondire questa tematica, non solo per la riflessione necessaria all’organizzazione del proprio lavoro, ma anche come stimolo e provocazione per le famiglie, per tutti gli adulti che si trovano, necessariamente, a “dettare i tempi” di vita e di esperienza ai bambini.

Viviamo in un’epoca in cui velocità, produttività e consumo sono diventati perni attorno ai quali girano incessanti le vite di tutti. “Il tempo è denaro”, “chi ha tempo non perda tempo”, “non bisogna stare con le mani in mano”, sono modi di dire molto diffusi che chiariscono ciò che oggi assume più valore e orienta, in modo consapevole o inconsapevole, le scelte della maggior parte delle persone. Questa accelerazione dei tempi della quotidianità adulta, ha

inevitabilmente compreso anche i bambini nella morsa di tempi frenetici che creano condizioni profondamente sfavorevoli alla loro crescita.

Il tempo dell'infanzia è per sua natura, infatti, un tempo lento. I bambini vivono l'esperienza di scoperta di se stessi e del mondo, non in modo lineare e progressivo, ma all'interno di un percorso fatto di osservazione, di silenzio, di pause, di ritorno su apprendimenti già strutturati, attraverso tempi che non sono direttamente produttivi, ma lasciano spazio alla comprensione e alla sedimentazione della conoscenza. In passato il tempo vuoto, ampio disteso, generoso era una delle caratteristiche dell'infanzia, un tempo vuoto che era in realtà pieno delle proprie capacità di giocare, di costruzione e ricostruzione, tempo di creatività e scoperta. Oggi assistiamo ad un inesorabile riempimento di questo tempo, senza che però i bambini abbiano gli strumenti per viverlo in profondità, poiché non è data loro la possibilità di soffermarsi, ricordare, aspettare, rielaborare.

Questa accelerazione dei tempi di vita si connota di alcune caratteristiche che rendono estremamente difficile, per il bambino, assumere il ritmo pacato di cui ha bisogno per scandire il proprio rapporto con le cose e con gli altri. Un aspetto molto negativo che riscontriamo nella nostra società è quello di un diffuso fenomeno di precocismo: la pressione sul tempo si associa, infatti, a forti tratti di competitività, per cui sembra che convenga far fare tante cose e presto ai bambini, in modo che abbiano più strumenti, capacità maggiori, più possibilità di successo nel futuro. Questo atteggiamento, che nasce da una mutata genitorialità e da una mal compresa e interpretata "teoria della plasticità del bambino piccolo", ci porta ad osservare bambini iperstimolati con un troppo di tutto: troppe informazioni, troppe attività, troppi oggetti, troppi giocattoli. Il tempo dei piccoli è stato completamente colonizzato con una penalizzazione costante della lentezza, della calma, e della pazienza che sono diventati atteggiamenti molto poco apprezzati e appaiono quasi controproducenti.

I bambini di oggi si trovano a oscillare tra il tempo lento del dispiegarsi dei loro gesti e delle loro esperienze ed il tempo convulso in cui vengono bombardati da un numero infinito di informazioni, di messaggi, di conoscenze superficiali. La sovrabbondanza di cose, l'accumulo di notizie, la miriade di stimoli, una eccessiva richiesta di velocità e di prestazione, non possono che generare una sregolatezza cognitiva e affettiva, una instabilità motoria e corporea, una fragilità emotiva e affettiva. E' indubbio che questa tensione provochi, nel tempo, danni alla crescita del bambino, immerso in un mondo che non riesce più ad elaborare, in una confusione di segni, suoni e simboli non naturalmente conquistati. Una delle conseguenze più educativamente deleterie di questa impostazione a cui assistiamo, è l'anticipo scolastico. In pedagogia il concetto di anticipo non esiste, esistono bambini che devono avere la possibilità di fare esperienza in contesti che siano adeguati per loro, rispettando i ritmi di apprendimento di ciascuno, fasi di sviluppo che devono tenere insieme la dimensione cognitiva, quella della comunicazione e della relazione, quella emotiva e dell'autonomia.

Più, prima e più rapidamente, in educazione, non sono sinonimi di meglio.

Un altro fenomeno che è strettamente intrecciato con la compressione dei tempi di vita, è una difficoltà diffusa nella capacità dei genitori di prendersi cura dei loro bambini. Per cura non si intende solo il soddisfacimento dei bisogni primari, e quindi la promozione di una alimentazione corretta, sana e equilibrata, di condizioni igieniche e sanitarie adeguate, di

ritmi fisiologici di sonno/veglia regolari, ma anche quell'atteggiamento di ascolto e comprensione di ciò che i bambini vanno elaborando nella loro interiorità.

Spesso sentiamo dire "i genitori si godono poco i loro figli": questo è sicuramente dovuto a problemi oggettivi legati al lavoro, ma è anche, e in modo sempre più emergente, legato all'incapacità soggettiva di godersi i figli; quello a cui assistiamo è una genitorialità in difficoltà, distratta, smarrita in una confusione infelice di priorità, genitori incastrati in uno stile di vita che lascia poco spazio alla convivenza con i figli, affrontando la fatica di una relazione che va costruendosi (e per la quale non è previsto libretto di istruzioni), ma anche assaporando il piacere dell'esperienza meravigliosa che è assistere al percorso di crescita del bambino.

Nella velocità con cui viene condotta la quotidianità, sembra che i bambini piccoli intralcino i progetti degli adulti: prepararsi la mattina per uscire, andare a fare la spesa, curare la casa, andare a mangiare una pizza sembrano imprese impossibili ed il risultato è un deserto di comunicazione dove passano solo ordini, insofferenza, poco ascolto, scarsissima attenzione. Ed ecco che, ormai ovunque, osserviamo bambini distratti/impegnati nella visione di video o immagini su telefonini o tablet. Lo schermo babysitter: una soluzione semplice che ha, però, costi altissimi. Il video è uno strumento e non deve essere demonizzato a priori; è la frequenza e il contesto in cui viene utilizzato che lo rende un pessimo compagno per il bambino soprattutto quello molto piccolo. Il bambino approccia la realtà in modo globale, esercita la sua azione sulle cose e riceve stimoli in un continuo scambio con il mondo che lo circonda, in un coinvolgimento che lega strettamente la dimensione emotiva, cognitiva e percettiva. E' da questo intreccio inscindibile che nascono gli apprendimenti che fanno crescere.

Con lo schermo, invece, il bambino ha un rapporto a senso unico e svolge un ruolo passivo: lo schermo intrattiene il bambino ma lo lascia solo; c'è una scissione fra l'eccitazione mentale provocata dai video e l'immobilità del bambino spettatore, un'eccitazione che si accumula senza avere la possibilità di misurarsi globalmente ed avere una esperienza significativa. Anche a livello linguistico, per i bambini così piccoli, il flusso di parole che proviene dallo schermo, non essendo contestualizzato, non consente reciprocità e scambio, creando spesso solo confusione.

Dall'osservazione di questi fenomeni, che si fanno di giorno in giorno più evidenti e diffusi e su cui si è concentrata molta della ricerca pedagogica e psicologica degli ultimi anni, è nato, in ambito educativo, un movimento di riscoperta della lentezza come valore e strategia indispensabile per promuovere percorsi di crescita rispettosi dei tempi dei bambini.

Il progetto didattico che si svilupperà durante l'anno, avrà come focus proprio un ripensamento del tempo, all'interno del nido, con le famiglie, con i bambini poiché, come diceva Loris Malaguzzi "Rispettare i tempi della maturazione, dello sviluppo, degli strumenti del fare e del capire, della piena, lenta, stravagante, lucida e mutevole emersione delle capacità infantili è una misura di saggezza biologica e culturale".

I gruppi di lavoro saranno impegnati a rivedere alcune pratiche giornaliere, in particolare il momento del cambio, che corre spesso il rischio, per questioni organizzative, di diventare frettoloso e poco attento alle esigenze del bambino. Si cercherà di trovare soluzioni che permettano di restituire o non perdere la possibilità per stabilire una relazione significativa

a livello emotivo e cognitivo, in un'attività in cui l'educatore si prende cura individualmente del piccolo, in cui ha la possibilità di rivolgersi a lui guardandolo negli occhi e di interagisce coinvolgendo la sua fisicità.

Nella consapevolezza che in educazione chi perde tempo lo guadagna, quest'anno le educatrici si propongono di:

- **Perdere tempo ad ascoltare:** per fare posto al bambino, ai suoi sentimenti e ai suoi pensieri, per conoscere meglio le strategie che orientano il suo dispiegarsi nel mondo.
- **Perdere tempo ad osservare:** per cogliere i particolari di ciascuno, per fare memoria del vissuto del bambino e documentare ogni esperienza
- **Perdere tempo a parlare:** con i bambini e non solo dei bambini
- **Perdere tempo a giocare:** per permettere al bambino di sperimentare e sperimentarsi, entrando in rapporto con le cose e con gli altri, elaborando ipotesi sul mondo, imparando a gestire il conflitto e la frustrazione.
- **Perdere tempo ad aspettare:** per lasciare spazio al piacere del fare o del non fare senza ansie, aspettative e giudizi, animati da rispetto e fiducia.
- **Perdere tempo a scegliere:** per agire con consapevolezza cercando di non forzare i tempi, di non lasciarsi angosciare dalla fretta, ed essere capaci di aprirsi al mondo dei bambini.

Speriamo di poter coinvolgere su questo tema **le famiglie** e favorire l'assunzione di un nuovo punto di vista sul bambino, sulle attività in cui è coinvolto, sulle aspettative rispetto al suo processo evolutivo. Vorremmo sollecitare una rifocalizzazione delle priorità che, anche inconsapevolmente, orientano i ritmi di vita di ciascuno, nella speranza che anche in ambito familiare ci sia la possibilità di riservare spazi di interazione con i figli improntati alla lentezza, all'ascolto, all'osservazione, al fare insieme, a parole che siano contemporaneamente una forma di cura e uno strumento di mediazione con il mondo. Ci auguriamo che ci sia la possibilità, in tutti i nuclei familiari, di riuscire a tener conto dei ritmi di apprendimento individuali, valorizzandoli e regolandoli, offrendo risposte alle difficoltà, concedendo ai bambini il tempo lento del fare da soli, del provarci da soli, la libertà di sperimentare e anche di sbagliare.

Con **i bambini**, invece, affrontare il tema collegato al concetto di tempo è una vera e propria sfida. Il tempo non si vede, non si può toccare; ha una dimensione oggettiva, la cadenza matematica dei secondi, minuti, ore, e una dimensione soggettiva, che riguarda la "comprensione" del passare del tempo da un punto di vista personale, affettivo, legato fortemente alle caratteristiche emozionali di una determinata esperienza. Il bambino percepisce alcune variazioni, come luce/buio (sole/luna) ed alcune ricorsività, quando le attività si ripetono con continuità sufficiente da poter essere memorizzate. Nella nostra fascia d'età di riferimento, anche con i bambini più grandi, non si può però parlare di un'acquisizione della concettualizzazione di tempo.

L'idea, quindi, è quella di lavorare offrendo ai bambini la possibilità di osservare variazioni che si verificano con lo scorrere dei minuti, delle ore, dei giorni e dei mesi. Con questi obiettivi è stato elaborato un percorso ad hoc, "il laboratorio scientifico" e un'attività legata alla raccolta di oggetti, foto, indumenti di quando il bambino era neonato, che verranno

conservati in una scatola personale e diventeranno elementi di scoperta sollecitando curiosità e interesse.

Sono nati, dalla riflessione tematica di quest'anno, altri due percorsi "speciali", uno legato alla luce e al buio, l'altro all'osservazione del cielo e degli elementi che diversificano giorno e notte. Queste attività, così come tutti i giochi legati all'esperienza musicale, grafico-pittorica, motoria, narrativa, ecc., le uscite sul territorio e i laboratori dei genitori, saranno tenuti insieme e acquisteranno significato all'interno del grande sfondo costituito dal racconto di Margherita, Galileo e Ferrotron.

Speriamo che la storia che abbiamo costruito aiuti i bambini ad evidenziare il valore di un tempo lento, della tranquillità (simboleggiata dalla Luna e dalla tartaruga) e il piacere di stare con i propri genitori impegnati in attività che rispettino ritmi pacati (fare una passeggiata nel bosco, osservare le formiche, leggere un libro accoccolati). Come tutti gli anni, la storia qui di seguito presentata è nella sua forma "letteraria"; ma per il lavoro didattico con i bambini verranno utilizzate altre due versioni: una riduzione per la sezione grandi, più corta e molto semplificata a livello linguistico e una protostoria per i più piccoli, che contiene una descrizione dei personaggi principali.

MARGHERITA E GALILEO: AVVENTURA SULLA LUNA

C'era una volta,

tutte le notti nel cielo sopra Viareggio, una Luna bellissima. Spuntava dalle montagne e saliva in alto dopo che il sole era sparito nel mare e l'aria si era fatta scura e buia. La Luna era bellissima perché era sempre diversa: a volte era bianca e splendente, altre volte era arancione, altre ancora tutta nera; e poi cambiava forma continuamente: era sottile e curva come il sorriso di un bambino, oppure un po' più grossa come uno spicchio d'arancia, sempre più grossa come una fetta di cocomero, fino a diventare tonda tonda come la ruota di una bicicletta. Sotto la Luna, che si muoveva silenziosa e tranquilla nella notte, le mamme e i papà raccontavano e leggevano storie accoccolati con i loro bambini, i poeti scrivevano poesie e gli innamorati si scambiavano baci d'amore.

"Com'è magica la Luna!" pensava ogni sera Galileo, che passava quasi tutto il suo tempo ad osservare meravigliato lo spazio, i pianeti, le stelle e la Luna. Galileo era un signore alto, un po' vecchietto, con dei baffi e una barba lunghissima e bianca; abitava in Darsena nel planetario, una casa diversa da tutte le altre, fatta con un muro rotondo e un tetto che sembrava una palla. Tutti conoscevano Galileo perché era un grande studioso, un astronomo, stava sempre con il naso all'insù a guardare il cielo e se ne andava in giro portando con sé il suo telescopio, un tubo lungo che serviva per vedere meglio le cose lontane.

Una sera, mentre stava osservando le stelle, vide qualcosa di molto strano, una cosa che non aveva mai visto: non era la Luna e non erano i pianeti, era una luce che si muoveva a zig zag veloce nello spazio. "Non mi piace questa luce" disse fra sé Galileo "Mi sa che non porterà niente di buono". E continuò a seguire tutti i movimenti che faceva finché si accorse che stava precipitando dritta dritta sulla città di Viareggio. BBBUUUUM... un rumore fortissimo fece tremare tutto: il molo, la torre Matilde, l'orologio della passeggiata e anche i carri del Carnevale. Un robot gigante, tutto fatto di ferro, bulloni, tubi e microchip era atterrato in piazza Mazzini; sulle spalle aveva attaccato uno zainojet che lo faceva volare sparando

fuori da due razzi un getto di fuoco e fumo. Con i suoi occhi di luce rossa si guardò intorno e poi disse, con una vociona che sembrava di metallo: “Eccomi qua, sono il grande Ferrotron, sono venuto per mangiare il vostro tempo!”. “Cosa fate qui ancora così lenti... via, veloci veloci” e con un raggio laser che uscì dai suoi occhi rossi colpì tutta la città.

Subito tutti cominciarono a correre, nessuno più si poteva fermare a riposarsi, a guardare le nuvole, a osservare le formiche che camminano in fila per portare le briciole nella loro casa, a ascoltare il rumore delle onde del mare. Viareggio era tutta una gran confusione, le lancette degli orologi erano impazziti e giravano come trottole, i semafori diventavano verdi poi rossi poi verdi e le auto suonavano PEEE-PEE, ma il rumore più forte che si alzò sopra le case era il pianto dei bambini che non capivano cosa stava succedendo perché il laser su di loro non faceva effetto.

I bambini, infatti, avevano dentro di loro un tempo lento che sconfiggeva il grande potere di Ferrotron, ma erano piccoli e non sapevano cosa fare: le mamme e i papà non avevano più tempo per giocare, per leggere i libri la sera accoccolati sul letto, per andare a fare una passeggiata nel bosco, per osservare la Luna nel cielo nero della notte e parlavano così velocemente che non si capiva cosa dicevano; ma la cosa più brutta era che i genitori non riuscivano più a capire i loro bambini perché non avevano più tempo per ascoltarli. Tutte le volte che i bambini provavano a chiedere qualcosa ai grandi, quelli, veloci veloci, accendevano la tv, oppure il tablet oppure il cellulare e poi tornavano a fare le loro cose. Ecco perché tutti piangevano forte! Tutti, tranne una bambina.

Si chiamava Margherita, era magrolina e sempre spettinata, aveva due guance belle tonde e quando rideva, e rideva spesso, le si vedevano dei grossi dentoni. Era anche molto coraggiosa e quando aveva visto arrivare il robot non si era spaventata, aveva capito subito che si trattava di un problema spaziale ed era andata di corsa da Galileo. Margherita e Galileo erano amici perché tutti e due erano appassionati di Luna, stelle e pianeti e spesso si trovavano insieme per guardare nel telescopio tutte le meraviglie che c'erano nello spazio. “Galileo, Galileo – urlava Margherita – presto abbiamo bisogno di aiuto! E' arrivato un robot dal cielo e si sta mangiando tutto il tempo!”. “L'ho visto arrivare e ho sentito quello che ha detto. Io non so cosa fare, ma in pineta c'è una tartaruga magica, si chiama Polenta, lei è un'esperta di lentezza e saprà senz'altro come scacciare Ferrotron!”.

“Polenta, Polenta” cominciarono a chiamare insieme Margherita e Galileo. Girarono in lungo e in largo la pineta finché videro spuntare, da dietro un pino, una grossa tartaruga che si muoveva molto lentamente e parlava anche molto lentamente: “Buongiorno, chi siete? Come mai dalla città arriva tutto questo rumore?”. Margherita raccontò tutta la storia e quando ebbe terminato, sempre molto lentamente, Polenta disse: “La soluzione è questa: dovete fare un viaggio sulla Luna e prendere la sabbia del Mare della Tranquillità – sapete? Sulla Luna c'è un grande mare che non è fatto di acqua e onde ma di polvere incantata. È da lì che veniamo noi tartarughe magiche. Dovete mettere la sabbia in questa bottiglietta strana che è stretta stretta al centro, è una clessidra e serve per misurare il tempo. Dovete tornare qui a Viareggio, girare la clessidra due volte e dire la formula magica che c'è scritta sopra; poi aprite la clessidra e soffiare fortissimo tutta la sabbia magica su Ferrotron!”.

Margherita e Galileo avevano gli occhi spalancati dallo stupore. “La Luna? Ma come facciamo ad arrivare fin lassù?” dissero in coro. Polenta rispose: “Ma quella è la parte più semplice... come pensate che noi tartarughe magiche andiamo e veniamo dal Mare della

Tranquillità? Con un razzo!”. “Un razzo? – dissero ancora più stupiti l’astronomo e la bambina – e dov’è un razzo a Viareggio?”.

“Il razzo è l’orologio della passeggiata!” disse Polenta, e poi tirò fuori dalla corazza una chiave fatta a forma di spicchio di luna: “Tenete, solo con questa chiave può partire”.

Che avventura! Galileo e Margherita corsero all’orologio, entrarono con la chiave magica e tutto si accese, i motori cominciarono a rombare e poi via: con una spinta fortissima i due amici erano nello spazio. Il razzo era circondato dal silenzio, l’aria era tutta nera, ma Galileo e Margherita non avevano mai visto le stelle così luminose.

La Luna era bellissima: non c’erano piante, non c’era acqua, c’erano solo rocce, ma bellissime che sembravano quasi argentate. E tutto era calmo. Galileo e Margherita scesero, presero la sabbia dal Mare della Tranquillità, riempirono la clessidra e ripartirono. Avrebbero voluto rimanere lì ancora un po’ per esplorare da vicino quello che avevano visto sempre con il telescopio, ma Viareggio era in pericolo, dovevano sconfiggere Ferrotron.

Il robot volava con il suo zainojet sopra la città tutto soddisfatto, sotto di lui la confusione era sempre più grande. Galileo e Margherita, tornati in passeggiata, girarono la clessidra due volte, la aprirono e dissero le parole magiche: << *Tempo tartaruga, tempo bambino: veloce no! Meglio lento lentino*>>. Poi Margherita, con tutta la voce che aveva, chiamò: “FERROTRONNNNN”. Il robot atterrò di nuovo in Piazza Mazzini. “Chi è che osa pronunciare il mio nome?”. “Sono io, Margherita, quaggiù, avvicinati se hai coraggio!”.

Ferrotron guardò in basso con i suoi occhi rossi, ma non fece in tempo ad alzare il suo piedone per schiacciare la bambina che Margherita soffiò... soffiò... e poi si mise a soffiare anche Galileo, e insieme soffiarono così forte che il robot fu ricoperto di sabbia magica e rimase bloccato, con un piede su e uno giù.

E poi, d’improvviso... PUFF! Tutti i bulloni, il ferro e i microchip si trasformarono in una polvere brillante e luminosa che ricoprì la città. Tutti si fermarono e poi la vita riprese a scorrere come aveva sempre fatto. Le lancette degli orologi ripresero a ticchettare con il ritmo giusto, i bambini smisero di piangere, perché i genitori ricominciarono a giocare, ad ascoltarli, a perdere un po’ di tempo con loro, per guadagnarlo.

Viareggio fece una grande festa, grandi e piccini insieme, che durò tutto il giorno. Poi la sera andarono tutti sulla spiaggia insieme a Margherita e Galileo ad osservare la Luna più bella che si fosse mai vista.

I percorsi “speciali”:

Laboratorio scientifico

PICCOLI

- Osservazione del processo di lievitazione dell’impasto per focaccia e pizza.
- Messa a dimora di fagioli secchi in sacchetti ermetici trasparenti contenenti terriccio. I sacchetti verranno appesi alle finestre della sezione e i bambini potranno osservare la crescita delle piantine giorno dopo giorno.
- Messa a dimora del bulbo di giacinto in un vasetto contenente terriccio. Osservazione della crescita della pianta
- Trasformazione del girino: nel giardino del nido verrà collocata una teca di vetro al cui interno verrà riprodotto l’habitat naturale dei girini. L’acqua e i sassi faranno da culla per

la crescita dei girini. I bambini quindi potranno assistere alla metamorfosi nel tempo dei piccoli animaletti in rane.

- Messa a dimora delle piantine di ortaggi all'interno dei cassoni collocati nel giardino del nido. I bambini si prenderanno cura dell'orto osservandone giorno dopo giorno la crescita e la nascita dei frutti.

MEDI E GRANDI

- Osservazione del processo di lievitazione dell'impasto per focaccia e pizza.
- Produzione di yogurt con fermenti vivi: ai bambini verrà fatto osservare del latte in un contenitore trasparente ed i fermenti vivi che verranno toccati da ciascuno e introdotti all'interno del latte. Con il trascorrere del tempo i bambini potranno osservare la trasformazione del latte che da liquido diverrà denso. Lo yogurt verrà filtrato e assaggiato da ciascuno.
- Osservazione dei fenomeni di maturazione e marcescenza di frutta e verdura. Ai bambini verrà proposta frutta e verdura di stagione. Verrà osservata, manipolata, assaggiata e una parte di questa lasciata maturare in una cesta di vimini. I bambini osserveranno quindi i frutti e gli ortaggi cambiare nel colore e nella forma con il trascorrere dei giorni.
- Messa a dimora di fagioli secchi in sacchetti ermetici trasparenti contenenti terriccio. I sacchetti verranno appesi alle finestre della sezione e i bambini potranno osservare la crescita delle piantine giorno dopo giorno.
- Messa a dimora della patata americana in vasetti di vetro contenenti acqua. Con il passare dei giorni i bambini potranno osservare la crescita delle radici e delle foglie.
- Personaggio della storia in un collant: ai bambini viene proposto un collant da donna trasparente in cui verrà messo del terriccio e alcuni semi d'erba. Sul collant verranno applicati occhi naso e bocca così da rappresentare il protagonista della storia della programmazione. I bambini annaffiando quotidianamente il loro personaggio potranno osservare la crescita dei fili d'erba che andranno a rappresentare i capelli.
- Verrà introdotto all'interno della sezione un bocciolo di rosa reciso inserito all'interno di un vasetto trasparente contenente acqua. I bambini potranno osservare l'apertura del bocciolo e nel tempo la sfioritura della rosa.
- Verrà introdotta all'interno della sezione uno stelo di typha con due foglie attaccate che i bambini osserveranno nel suo portamento elegante e decorativo. I bambini potranno accarezzare il fiore che rimanda una piacevole sensazione tattile. Con il calore la pianta farà il suo mutamento e scoppierà spargendo i suoi semi.
- Messa a dimora delle piantine di ortaggi all'interno dei cassoni collocati nel giardino del nido. I bambini si prenderanno cura dell'orto osservandone giorno dopo giorno la crescita e la nascita dei frutti.
- Trasformazione del girino: nel giardino del nido verrà collocata una teca di vetro al cui interno verrà riprodotto l'habitat naturale dei girini. L'acqua e i sassi faranno da culla per la crescita dei girini. I bambini quindi potranno assistere alla metamorfosi nel tempo dei piccoli animaletti in rane.

Luce e buio

PICCOLI

Proposte con luce artificiale:

- Tavolo luminoso multifunzionale a led: i bambini potranno lavorare con farina gialla, sabbia ecc. per poter lasciare traccia di sé, oppure potranno utilizzarlo per attività pittoriche, di scoperta o logico-matematiche. Cambiando l'intensità della luce, potrà essere usato per proiettare delle sagome sul soffitto.
- La “stanza delle stelle”: i bambini verranno accompagnati nel dormitorio, dove nella penombra verranno proiettate sulle pareti stelle colorate luminose, che cambiano colore. Nella stanza, cullati da un sottofondo di suoni della natura, ai bambini verranno proposte attività di scoperta o motorie.
- La “stanza delle lucciole”: variante della stanza delle stelle, dove con una sfera luminosa proietterà fasci di luci colorate intermittenti sulle pareti. Questa attività verrà accompagnata da musica vivace e festosa.
- “cesto della luce”: un cesto dei Tesori particolare, in cui i bambini scopriranno oggetti interessanti dal punto di vista delle loro qualità percettive legate alla luce, per favorire la libera esplorazione e scoperta, come occhiali da sole, piccole torce, cd, specchietti, cristalli luminosi, caleidoscopi, ecc.
- Giochi di luce nel cubo del gioco/arredo “primi passi” con lenzuolo e torcia: i bambini più piccoli entreranno uno per volta o a coppia nel cubo, dove potranno ammirare la meraviglia della luce che si rifrange sugli specchi interni. I bambini più grandi vedranno la luce della torcia proiettarsi da dentro il cubo sul lenzuolo che lo ricopre, creando magici giochi di luce.
- “Scatole luminose”: scatole di plastica trasparente di varie dimensioni in cui saranno inserite luci colorate insieme ad altri materiali riflettenti o colorati, in modo da rifrangere la luce in modi diversi. I bambini potranno manipolare le scatole e guardare i cambiamenti che le luci provocano in esse. Questa attività fungerà da sollecitazione sensoriale per il bambino.
- La “palla luminosa” : Gioco motorio nella penombra in cui i bambini devono seguire sia con la vista che con il corpo il fascio di luce che l'educatrice proietterà sul muro, sul pavimento o sui loro corpi.
- Teatro delle ombre cinesi.
- Gioco del cucù: i bambini si divertono a nascondersi e riapparire dietro tessuti di spessore e trasparenze diverse

Proposte con luce naturale:

- Verranno posti alle finestre prismi di vetro colorati, specchietti e cd che rifrangeranno la luce sul pavimento creando magici giochi di colori: i bambini potranno “acchiappare” l'arcobaleno proiettato sul pavimento.

MEDI E GRANDI

Per quanto riguarda la luce artificiale i bambini lavoreranno a piccoli gruppi con :

- Tavolo luminoso multifunzionale a led: i bambini potranno lavorare con farina gialla, sabbia ecc. per poter lasciare traccia di sé, oppure potranno utilizzarlo per attività pittoriche, di scoperta o logico-matematiche. Cambiando l'intensità della luce, potrà essere usato per proiettare delle sagome sul soffitto.
- “Magiche e profumate scoperte”: una variante di utilizzo del tavolo luminoso con rondelle essiccate di arancia e limone, fettine di mandarino, di mela, foglie, ecc.
- Giochi di colore su lavagna luminosa: ai bambini verranno proposte sagome di carta acetata nei colori primari da poter sovrapporre ottenendo colori complementari, sulla scia del libro “Piccolo Blu e Piccolo Giallo” di Leo Lionni.

- “Scatola delle luci e dei colori”: scatola di piccole dimensioni, con il fondo ricoperto di pezzetti di cd e specchietti, avente su tre lati sagome ritagliate e coperte con carta acetata colorata e sull'altro lato un buco dentro cui inserire una torcia. I bambini potranno muovere la torcia a loro piacimento proiettando le varie figure sulle pareti.
- “Scatola delle stelle”: una scatola di cartone bucherellata con dentro una torcia per proiettare fasci di luce in tutta la stanza.
- “Tunnel delle meraviglie”: nella stanza del dormitorio, in penombra, verrà allestito un tunnel al cui interno verranno attaccati adesivi fluorescenti di varie forme. I bambini entreranno gattonando muniti di torcia e alla fine del tunnel troveranno tanti specchietti e cd che, rifrangendo la luce, creeranno la meraviglia finale. Qui i bambini nel corso dell'anno troveranno ad attenderli il personaggio principale della storia.
- Lettura dei 3 libri di Hervé Tullet (“il gioco della luce”, “il gioco del buio”, “il gioco delle ombre”): ogni pagina, a partire dalla copertina, prevede intagli e buchi che diventano forme e figure da proiettare sulle pareti attraverso l'uso della torcia. “il gioco del buio”, oltre a prevedere fustellature e ritagli, ha sulle pagine un inchiostro speciale che si accende al buio.
- Pittura verticale in penombra: con l'utilizzo di una fonte di luce che illumina il foglio appeso al muro, i bambini saranno lasciati liberi di dipingere a loro piacimento e di osservare la loro ombra che si muove sul foglio. I più grandicelli potranno provare a dipingerla o a “catturarla”.
- Pittura verticale con tempera su pellicola trasparente: dopo aver rivestito le gambe del tavolo con pellicola trasparente ed aver posizionato al suo interno una fonte luminosa, si lasciano i bambini liberi di dipingere a loro piacimento con l'utilizzo di strumenti grafici e di muoversi liberamente intorno al tavolo.
- Tavola luminosa “skabon”: in una stanza in penombra, i bambini potranno dipingere su una tavoletta speciale e dare vita a creazioni luminose.
- Realizzazione di buste trasparenti riempite di tempere in 2 diversi colori primari e affisse successivamente sui vetri dove i bambini disegneranno imprimendo con le dita dei segni, giocando con luce e trasparenza, divertendosi a mischiare insieme i 2 colori per crearne uno nuovo.
- Pittura su foglio di alluminio: i bambini vengono lasciati liberi di dipingere con le mani e successivamente con i pennelli sul foglio di alluminio. Quest'ultimo, essendo una carta riflettente, si presta per giochi di luce e per riflettere le immagini.
- Pittura con cartoncino a specchio: i bambini vengono lasciati liberi di dipingere con uno strumento grafico sul cartoncino a specchio. Quest'ultimo riflette le immagini e la luce donando particolari effetti al prodotto del bambino.
- Pitture verticale all'aperto realizzate su telo di plastica trasparente.
- Teatro delle ombre cinesi.
- Attività di gioco e osservazione delle ombre del corpo dei bambini: proiettando l'immagine in terra o su un grande telo/foglio iniziamo a capire qual è la relazione che lega luce- corpo- ombra. In che modo questi elementi comunicano, interagiscono, e giocano fra loro quando la fonte di luce si sposta ruotando da destra a sinistra o si allontana e si avvicina.
- Danziamo con luci e ombre: Nella penombra, lasciamo liberi i bambini di muoversi nello spazio ed esprimersi a ritmo di musica, creando giochi di ombra proiettati su pavimento, muri, teli. Verranno utilizzate canzoni inerenti al tema della programmazione: “Notturmo” opera 9 n.2 di Chopin, “Moonlight sonata” di Beethoven, “Valzer dei fiori” di Tchaikovsky, “Piccola serenata notturna” di Mozart, “Dark side of the moon” dei Pink Floyd.

Per quanto riguarda la luce naturale:

- “Torre di luce”: cilindri costruiti con vetro sintetico trasparente flessibile con applicate sagome di acetato colorato oppure contenenti cd o specchietti che proiettano e riflettono in terra sfruttando la luce naturale del sole o quella artificiale delle torce.
- Giochi di luce con prismi e cd attaccati alle finestre: i bambini potranno seguire il fascio luminoso sul pavimento, scoprendo magici arcobaleni di luce
- Giochi con gli specchi in giardino

Il cielo di giorno e di notte

PICCOLI

- Attività grafico-pittoriche su grandi fogli di carta da pacchi stesi a terra, da svolgere con i colori che richiamano quelli del sole e della luna. Saranno utilizzate diverse tecniche, a partire dalla digitopittura e dal coinvolgimento di tutto il corpo nell’esperienza del lasciar traccia di sé.
- Manipolazione di farina gialla o bianca su telo azzurro o nero con un coinvolgimento multisensoriale (olfattivo, visivo, tattile) alla scoperta del cielo di giorno e di notte.
- Proiezione nel dormitorio di immagini relative alla luna e al sole di tipo fotografico tramite videoproiettore, e sotto forma di sagome tramite torce.
- -Utilizzo di frutta (arance, mandarini, limoni, mele...) per la produzione di cerchi, semicerchi, spicchi che riproducono la forma della luna e del sole Il materiale alimentare sarà osservato, manipolato, utilizzato come strumento grafico.

MEDI E GRANDI

- Costruzione del sole e della luna con la cartapesta.
- Utilizzo del tavolo luminoso per riconoscere le immagini del sole, della luna, delle nuvole e delle stelle.
- Attività di manipolazione: spremiamo, assaggiamo, coloriamo, incolliamo, richiamando sia i colori del sole, attraverso farina e pannocchie di mais, tuorlo d'uovo, curcuma, frutta, sia che quelli della luna, attraverso farina bianca, zucchero, sale grosso e fino, patate.
- Allestimento nel salone/sezione del suolo lunare, attraverso telo o cartoncino nero steso a terra dove verseremo sopra la sabbia argentata, con la quale riempiamo le nostre clessidre; il tutto sarà accompagnato da un sottofondo musicale a tema.
- Allestimento nel salone/sezione del nostro cielo stellato con la proiezione di lucine intermittenti; organizzeremo un percorso motorio fino a raggiungere come step finale la luna.
- “Paesaggio lunare”: nella stanza del dormitorio/sezione, nella penombra, verrà allestito un setting a tema lunare ed avvalendosi dell'utilizzo di un proiettore e di diapositive verranno riprodotte immagini della Luna. I bambini saranno liberi di esplorare la stanza e di giocare con la loro ombra “muovendosi sulla Luna” come i personaggi della nostra storia a sfondo integratore. L'attività sarà accompagnata da un sottofondo musicale a tema.
- In sezione nell'angolo morbido dialoghiamo con i bambini sulle attività che si svolgono di giorno e di notte attraverso immagini e letture a tema.
- In sezione nell'angolo morbido, creata l'atmosfera adatta udiremo i rumori della notte: il frinire del grillo, il fruscio delle foglie, il canto della civetta, il gracidare della rana, poi ascolteremo i rumori del giorno: i clacson il suono della sveglia le voci dei bambini, infine staremo in ascolto del silenzio.
- In una giornata di tempo variabile usciremo in giardino, ci sdraieremo sull'erba e con il naso all'insù osserveremo come le nuvole giochino a fare cucù con il sole.

I bambini nascono per essere felici

Il 20 novembre 2019, la Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza compie trent'anni. Per celebrare questo documento, che segna un punto di non ritorno a livello mondiale nella difesa del bambino e dei suoi diritti, verrà realizzato un pannello che ricorderà sinteticamente alcuni grandi temi: educazione, salute, identità, famiglia, tutela e partecipazione. Ogni mese, a partire da gennaio, verrà fatto riferimento ad una categoria di diritti, utilizzando parte del testo della Convenzione associato a una breve parafrasi fatta con "la voce del bambino". Sarà messo a disposizione dei genitori un quaderno su cui poter scrivere, disegnare, esprimere il proprio pensiero sui diritti del mese.

Bibliografia:

- ✓ Galardini A. (a cura di) (2003), *Crescere al nido*, Carocci editore
- ✓ Ritscher P. (2016), *Slow school*, Giunti
- ✓ Francesch J. D. (2011), *Elogio dell'educazione lenta*, Editrice la scuola
- ✓ Zavalloni G. (2012), *La pedagogia della lumaca*, EMI
- ✓ Iosa R. (2017), *I tempi dei bambini*, in *Nidi d'infanzia*, n°2/2017, Giunti
- ✓ Toselli M. (2017), *Il concetto di tempo*, in *Nidi d'infanzia*, n°2/2017, Giunti
- ✓ Savio D. (2017), *La giornata educativa*, in *Nidi d'infanzia*, n°2/2017, Giunti
- ✓ La Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza – www.unicef.it
- ✓ Del Gobbo L., Fatus S. (2014), *Vorrei un tempo lento lento*, Lapis edizioni
- ✓ Cercenà V., Francella G. (2016), *I bambini nascono per essere felici*, Fatatrac